

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 31 agosti 2016



SISMA AMATRICE

Corriere Della Sera	31/08/16	P. 9	I «professionisti» della ricostruzione	Sergio Rizzo	1
---------------------	----------	------	--	--------------	---

CNI

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 12	Commissione Bim, il Cni protesta		4
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

FABBRICATO

Italia Oggi	31/08/16	P. 39	Fascicolo del fabbricato, da solo non basta		5
-------------	----------	-------	---	--	---

LINEE GUIDA CLASSIFICAZIONE EDIFICI

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 1	Pronta la «patente» antisismica	Massimo Frontera, Giuseppe Latour	6
-------------	----------	------	---------------------------------	--------------------------------------	---

ABUSI EDILIZI

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 1	Crolli, i pm indagano sugli abusi edilizi	Ivan Cimmarusti, Sara Monaci	9
-------------	----------	------	---	---------------------------------	---

PREVENZIONE

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 1	Dieci pilastri per il piano di prevenzione	Giorgio Santini	12
-------------	----------	------	--	-----------------	----

INCHIESTE POST-SISMA

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 8	I fronti dell'inchiesta		15
-------------	----------	------	-------------------------	--	----

SICUREZZA NELLE SCUOLE

Corriere Della Sera	31/08/16	P. 11	I sopralluoghi in cento istituti di 4 Regioni: la metà è inagibile	Valentina Santarpia	16
---------------------	----------	-------	--	---------------------	----

SISMA AMATRICE

Corriere Della Sera	31/08/16	P. 5	Cento edifici sequestrati dalla Procura	Francesco Di Frischia	17
---------------------	----------	------	---	--------------------------	----

Corriere Della Sera	31/08/16	P. 5	Così il Comune menti sui lavori nella scuola: «Ora è antisismica»	Giovanni Bianconi	18
---------------------	----------	------	---	-------------------	----

Corriere Della Sera	31/08/16	P. 6	Il giallo dei 21 milioni destinati agli edifici privati	Fiorenza Sarzanini	20
---------------------	----------	------	---	--------------------	----

Corriere Della Sera	31/08/16	P. 10	Rischio sismico, sconti fiscali a chi aumenta la sicurezza delle case	Lorenzo Salvia	22
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

CASA ITALIA

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 7	Il premier e la flessibilità anche per «Casa Italia» Partiti divisi su Errani	Emilia Patta	23
-------------	----------	------	---	--------------	----

START UP

Italia Oggi	31/08/16	P. 39	Start up, il Tar entra nel merito	Gabriele Ventura	24
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	----

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	31/08/16	P. 36	Professionisti, Irap decisa dallo stipendio ai familiari	Debora Alberici	25
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	31/08/16	P. 10	A Nordest prove di governance 4.0	Katy Mandurino	26
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi 31/08/16 P. 39 Ordini soggetti al bail in Gabriele Ventura 28

I «professionisti» della ricostruzione

L'intreccio tra figure come i geometri locali e la politica è comune nei piccoli centri, ma con il disastro tutto assume una luce diversa

di **Sergio Rizzo**

C'era la fila, davanti alla porta di Pasqualino Fazio. Perché fratello del sindaco, Mariano Fazio? Oppure in quanto fratello di Antonio Fazio, altissimo dirigente della Banca d'Italia? Macché. Semplicemente perché era l'ingegnere di Alvito, paese di tremila abitanti in Ciociaria. I paesani lo conoscevano e si fidavano di lui. Non che l'essere fratello del sindaco e del futuro governatore della banca centrale rappresentasse un handicap, intendiamoci: il cognome Fazio ad Alvito è sempre stato una garanzia. E Pasqualino era gettonatissimo. Suo il progetto delle case popolari, prima del terremoto. Suoi anche i progetti per gli edifici pubblici, dopo il terremoto: il municipio del fratello e il convento di San Nicola. E le abitazioni private di quelli in fila davanti alla sua porta, lesionate dal terremoto. Perché nella dorsale appenninica perennemente martoriata da sisma ci fu una scossa anche ad Alvito, nel 1984. Che si portò via un bel po' di calcinacci restituendoli poi con gli interessi: 10 miliardi di lire per la ricostruzione.

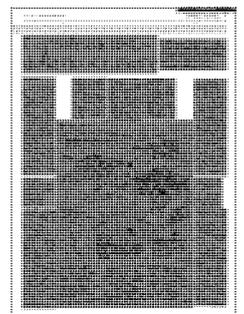
Per come hanno sempre funzionato le cose in questo Paese è normale che andasse così. E così è sempre andata anche dopo. È il sistema. Il privato che ha la casa danneggiata con i contributi statali fa quel che vuole. Dà l'incarico a chi preferisce: non ha l'obbligo di fare una gara. C'è chi la considera un'anomalia. Ma di fronte alle obiezioni i governi di turno hanno sempre deciso che quei soldi pubblici vadano considerati come quattrini privati a tutti gli effetti. Fra chi intercettato definisce il disastro «una botta di culo» (L'Aquila), chi ride nel letto di notte mentre una intera città si sbriciola (ancora L'Aquila) e chi spera «in una botta forte» perché «in un minuto ne fa di danni e crea lavoro» (Mantova), capita dunque che lavorino sempre gli stessi professionisti del sisma. Tanto più nei piccoli centri: quando si tratta di tirare su un muretto o una palazzina, ci pensa il geometra autoctono. E ci pensa pure se quel muretto o la palazzina crolla causa movimento tellurico imprevisto. Figuriamoci se poi il tecnico ha le mani in pasta nell'amministrazione comunale. Niente di illegittimo, ovvio. Ma qualche domanda è giusto farsela. Il fatto è che soprattutto nei piccoli centri la commistione fra la politica e certe figure professiona-

li risulta inevitabile. Quello che un tempo in una comunità rappresentavano il farmacista e il notaio, ora è in molti casi il geometra. Meglio se con un incarico politico.

Ha raccontato Mariano Maugeri sul «Sole 24 ore» che ad Amatrice «il vicesindaco Gianluca Carloni è un geometra che continua a lavorare nello studio tecnico con il fratello Ivo, un ingegnere che ha costruito mezza Amatrice e negli anni 90 aveva ristrutturato la caserma dei carabinieri di Accumoli, fortemente danneggiata dal sisma».

Intrecci all'ordine del giorno, nell'Italia dei campanili. Quando c'è di mezzo un terremoto, però, le cose si vedono sotto una luce leggermente diversa. All'Aquila le pratiche per la ricostruzione private erano finite in pochi studi professionali. Il più noto, quello dell'ex autorevole presidente del locale ordine degli architetti, Gianlorenzo Conti, peraltro prematuramente scomparso poco tempo fa. Perché questa concentrazione

di incarichi, che allora preoccupò non poco il responsabile della struttura di missione Gaetano Fontana? Forse l'idea che affidare l'incarico a uno studio locale conosciuto e ben introdotto con l'amministrazione potesse costituire una sorta di corsia preferenziale per i finanziamenti. Poco importa se l'ingegnere o il geometra è magari il responsabile del disastro. Di sicuro, questo meccanismo che ha portato tanti affari in pochissime mani ha finito per rallentare la ricostruzione. Au-



mentando i costi: quando all'Aquila si è passati dalle pratiche singole agli aggregati il fabbisogno finanziario si è ridotto di oltre il 20 per cento.

Senza dire che in un Paese così carente di occasioni per i progettisti anche le catastrofi possono scatenare guerre fra poveri. Il 4 settembre 2012, tre mesi dopo il terremoto emiliano, l'ex presidente dell'ordine nazionale degli architetti Leopoldo Freyrie fece approvare un codice etico per i professionisti volontari iscritti al suo albo, che prevede dure sanzioni per chi sfrutti economicamente questa sua posizione. Era successo che all'Aquila qualche architetto che aveva verificato «volontariamente» le lesioni di un edificio, fosse tornato alla carica con il proprietario proponendosi per progettare la ristrutturazione.

Il terremoto abruzzese è stato un formidabile banco di prova per i professionisti delle catastrofi: progettisti e imprese. Si andò avanti fin da subito con le procedure straordinarie della Protezione civile, e le scelte erano puramente discrezionali. Venne poi deciso di far lavorare prevalentemente le ditte locali, il che ha ristretto ancor più l'area dei partecipanti. La cosa non mancò di avere pe-

santi ripercussioni. Ci fu uno scontro interno all'Ance fra la struttura centrale e l'associazione territoriale delle imprese abruzzesi, che avrebbe voluto norme per limitare la partecipazione di concorrenti provenienti da altre Regioni. Per non parlare delle infiltrazioni della 'ndrangheta, registrate anche per i lavori del dopo terremoto nell'Emilia-Romagna. Ma questa è decisamente un'altra storia, rispetto al groviglio di fortissimi interessi locali.

Certe imprese che hanno lavorato in Abruzzo sono le stesse già comparse nella ricostruzione del terremoto dell'Umbria e delle Marche. Con significative diramazioni nella provincia di Rieti, perché fin lì è arrivato il cratere del sisma abruzzese: quindi i relativi fondi. E se lo schema resterà questo anche dopo Amatrice, il gioco è destinato a continuare. Nell'ambiente dei costruttori qualcuno ha già cominciato a far girare l'idea che si debbano preconstituire liste di imprese pronte a lavorare nel reatino. Dove le ditte iscritte all'associazione dei costruttori non sono che una ventina. Idea, per fortuna, prontamente messa da parte. Almeno per il momento. C'è solo da augurarsi che tutto ciò serva ora d'insegnamento...

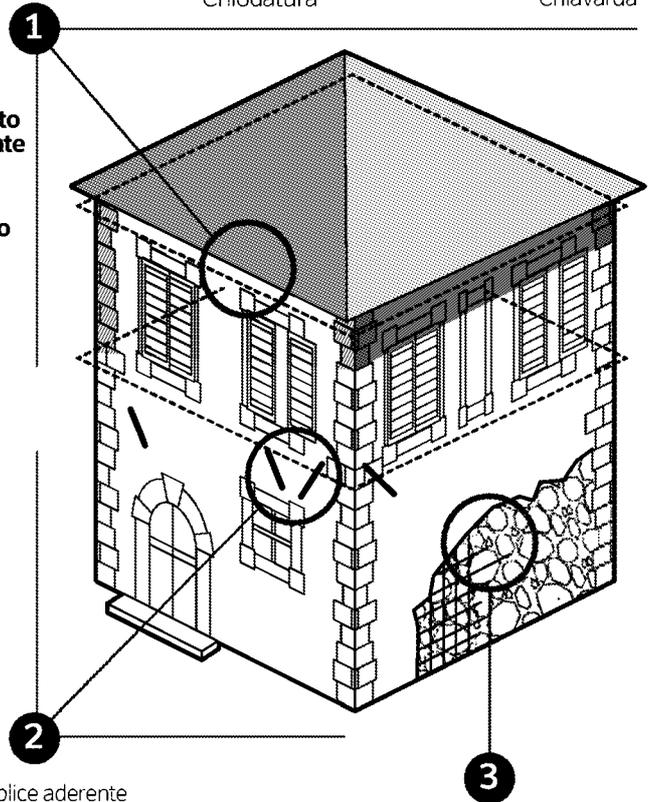
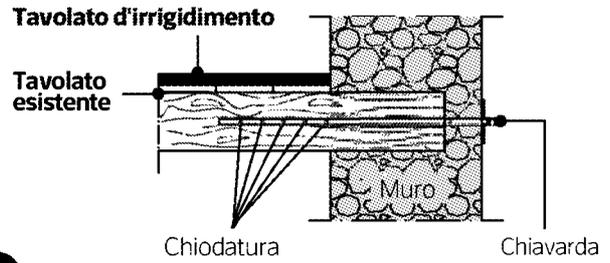
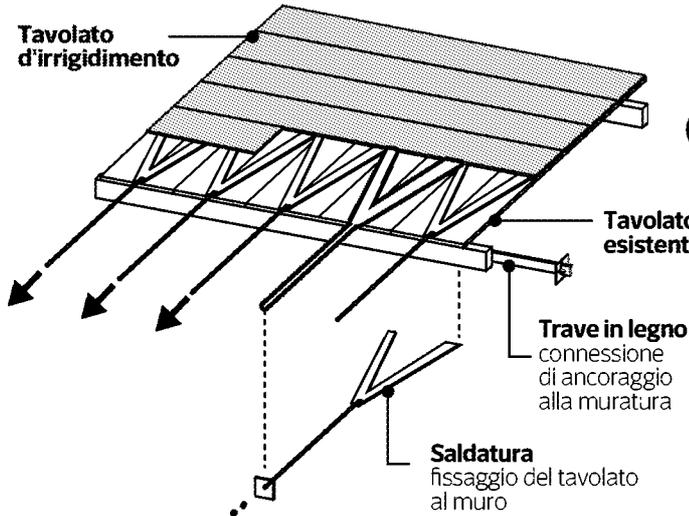
**Lavorano
sempre gli stessi,
tirano su muretti
e palazzine
e li riparano
se crollano
Il meccanismo
che ha portato
tanti affari
in poche mani
ha rallentato
il dopo sisma**

● Le misure antisismiche

Gli interventi per la messa in sicurezza degli edifici in muratura

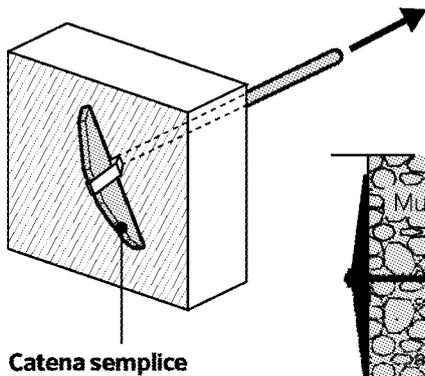
COLLEGAMENTO DEI SOLAI ALLE PARETI MURARIE

Intervento strutturale con lo scopo di mettere in collegamento le murature portanti verticali dell'edificio



INCATENAMENTO

Intervento strutturale che consente alle pareti di interagire evitando l'innescio di fenomeni di ribaltamento



INCREMENTO DI RESISTENZA DELLA MURATURA

Intervento volto ad incrementare la resistenza delle pareti murarie attraverso intonaco armato o con reti in fibra, o tramite iniezioni di miscele leganti

Fonte: Protezione civile - ReLUIS

Corriere della Sera

Isolate da terra le case resistono alle oscillazioni

ROMA Come si fa a rendere ben salda una casa al terreno? Alla base delle tecniche moderne c'è l'intuizione che le costruzioni che meglio resistono ai movimenti sismici siano in realtà quelle disancorate: «Disaccoppiate dal terreno», spiega Paolo Clemente, dirigente di ricerca dell'Enea. «L'isolamento è la

tecnica più efficace e consiste nel mettere tra le fondazioni e la struttura in elevazione degli isolatori. Di solito dei grossi cilindri in gomma e acciaio, grazie ai quali l'azione sismica viene "filtrata": in questo modo il suolo e le fondazioni si muovono con accelerazioni anche molto forti ma l'edificio al di sopra rimane quasi fermo o oscilla molto lentamente».

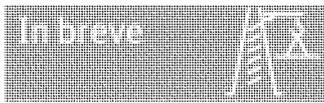
Vale certamente per le costruzioni da realizzare: «Non aumentano di tanto i costi e hanno il vantaggio che nel caso di scossa sismica l'edificio può non subire danni eliminando i costi successivi». Ma è possibile anche nel caso di edifici esistenti: vanno create delle «nicchie»

dove inserire l'isolatore. Anzi, l'Enea ha brevettato, insieme al Politecnico di Torino, un isolatore per edifici storici.

Nel caso di interventi più soft, «per le costruzioni in muratura di buona qualità spesso basta inserire della catene in modo da tenere unite le pareti. Se al contrario la muratura è scadente, come quella "a sacco" molto diffusa nel Sud Italia, è necessario un intervento di consolidamento delle pareti». La resina è capace di resistere alle trazioni. E dissipatori di energia contribuiscono a minimizzare le oscillazioni.

M. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPALTI **Commissione Bim, il Cni protesta**

La commissione Bim, insediata a fine luglio presso il Mit per dare attuazione al Codice appalti, non vedrà la partecipazione dei professionisti. Così il Consiglio nazionale degli ingegneri ha inviato una lettera di protesta al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Per il presidente del Cni, Armando Zambrano questa esclusione rappresenta una scelta «incomprensibile». C'è «dispiacere e amarezza» per questa «ennesima dimostrazione» di distanza della politica dal mondo delle professioni. «Ancora una volta - si legge - commissioni importanti per il futuro delle attività dei professionisti vengono istituite senza che questi possano dare un contributo».



Fascicolo del fabbricato, da solo non basta

Individuare degli indici di efficienza ad hoc che siano in grado di valutare lo stato documentale e di conservazione di un immobile. Il tutto, quindi, andando oltre al Fascicolo del fabbricato che resta, comunque, la base di partenza per mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare italiano e lavorare a una mappatura ragionata dell'intero complesso edilizio. A ricordarlo a pochi giorni dal sisma che ha colpito Marche, Umbria e Lazio, il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, tramite una nota diffusa ieri attraverso la quale il Cnpi ha posto l'accento sulla ricerca commissionata già nel 2012 al Politecnico di Milano. Tale studio, infatti, ha affiancato al Fascicolo del fabbricato una serie di indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documentazione), capaci di valutare lo stato documentale e soprattutto di conservazione di un immobile. «Così facendo», ha spiegato Sergio Molinari, consigliere responsabile del progetto, «il libretto, diventa non solo un elenco dei dati ma un'elaborazione statistica degli stessi. Siamo in un Paese dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione», ha sottolineato Molinari, «ecco perché il fascicolo del fabbricato deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio». Nel dettaglio, lo studio commissionato al Politecnico contiene una serie di parametri di riferimento e di procedure operative che vanno ad incidere sul Libretto del fabbricato per renderlo più efficace rispetto a una valutazione puntuale di tutte le criticità. L'indice di efficienza è composto da due parametri (indice documentale e indice tecnico), che associati al fascicolo rendono lo strumento facile da consultare e da aggiornare. Il primo, cioè l'indice documentale, oltre a misurare qualità e quantità di informazioni in possesso del proprietario, fornisce l'idoneità dell'immobile a svolgere le funzioni richieste, soprattutto quelle difficilmente verificabili. L'indice tecnico, invece, permette di valutare sia l'invecchiamento dell'edificio sia il suo stato di degrado e può essere visto come la misura della quantità di manutenzione effettuata sull'immobile. L'indice di efficienza dell'edificio nel suo complesso, quindi, non è altro che la media semplice dei due precedenti. Con un risultato che può essere reso noto dal proprietario o dall'affittuario con l'indicazione delle maggiori criticità, dall'amministratore che può avere invece il quadro completo e dal manutentore che avrà invece accesso ai dati di dettaglio.



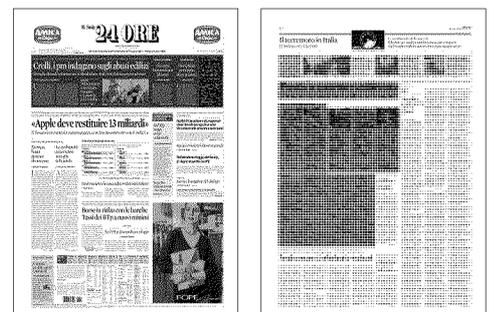
LE LINEE GUIDA

Pronta la «patente» antisismica

di **Massimo Frontera**
e **Giuseppe Latour**

In arrivo sei classi, dalla A alla F, per mappare gli edifici esistenti. Con uno schema che ricorda molto quello che attualmente viene utilizzato per la certificazione energetica. Per fotografare in maniera immediata il livello di sicurezza di un edificio.

Continua » pagina 6



Pronta la «patente» antisismica

Sprint sulle linee guida per la classificazione degli edifici - Si attende il parere del Mit

**Massimo Frontera
Giuseppe Latour**

ROMA

► Continua da pagina 1

È questo, in estrema sintesi, il contenuto delle linee guida per la classificazione sismica che il ministero delle Infrastrutture utilizzerà come base per due partite strategiche del prossimo futuro: la mappatura degli edifici esistenti e la nuova versione potenziata dei bonus fiscali per la messa in sicurezza dei fabbricati, da rifinire con la prossima legge di Stabilità.

Il documento che contiene questa nuova classificazione, per la verità, è già in larga parte pronto da qualche mese. Alla sua definizione aveva lavorato, su mandato del ministro, una commissione di esperti, guidata dal provveditore alle Opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Romagna, Pietro Baratono. Dopo un periodo di rallentamento, adesso il dossier è stato messo su una corsia preferenziale, con l'obiettivo di completare il lavoro in vista della Stabilità. Per questo, la commissione sta aggiornando il documento mentre, in contemporanea, il testo è stato inviato all'organo consultivo del

Mit, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che avrà il compito di dare un suo parere.

La classificazione è un prontuario tecnico che consentirà di operare una valutazione degli investimenti da fare. Quindi, uno strumento di pianificazione. Tutto ruota attorno a sei classi, dalla A alla F, che diranno quando un edificio ha un rischio sismico più elevato, in

LA RIPARTIZIONE

Gli immobili saranno divisi in sei classi, dalla A alla F. Con uno schema simile a quello che oggi viene utilizzato per la certificazione energetica

funzione della sua capacità di non danneggiarsi troppo nel corso di un terremoto.

Il principio guida è il concetto di "expected annual loss", il costo medio annuo da sostenere per riparare i danni e coprire le perdite causate da eventi sismici: in una struttura efficiente questo costo è trascurabile, nelle strutture più vecchie tende a salire, fino al momento in cui può essere più conveniente demolire e rico-

struire.

In attesa che il lavoro dei tecnici venga completato, resta da fare una valutazione politica. Le linee guida, infatti, si prestano a una mappatura del patrimonio esistente che possa dire su quali edifici è più urgente intervenire. E, allo stesso tempo, possono essere utilizzate da supporto ai nuovi bonus fiscali per la messa in sicurezza: ad esempio, sarebbe possibile concedere una premialità solo a chi riesce a guadagnare almeno una classe o fare uno sconto maggiore a chi ne guadagna due. Sul punto si concentrerà l'attenzione del Mit nei prossimi giorni.

Sul fronte dell'emergenza, continua invece l'attività dei soccorsi nelle zone più colpite. La Protezione civile ha appena avviato il monitoraggio sulle scuole danneggiate e la prossima settimana partiranno le verifiche di agibilità per le case private. Ieri è stato individuato il luogo per la ricostruzione della scuola di Amatrice, affidata alla Provincia di Trento, che sarà composta di moduli prefabbricati e avrà una copertura in legno. Il ministero dell'Ambiente, intanto, sta lavorando al decreto per lo smalti-

mento delle macerie. «Mi sono dato quindici giorni di tempo ma potrebbe essere approvato anche prima. Prima rimuoviamo le macerie, meglio è», spiega Gian Luca Galletti.

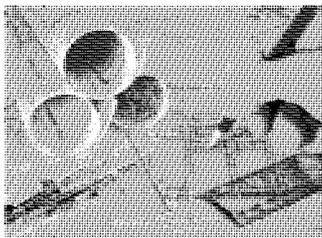
La Protezione civile assicura che non ci sono ancora le condizioni per stilare un censimento della popolazione, un conteggio dei danni o una valutazione esatta del fabbisogno abitativo. Anche per questo non è stata ancora fatta alcuna gara per la fornitura di moduli abitativi. La conta dei danni è necessaria per attivare la richiesta a Bruxelles del fondo per le emergenze, il dossier deve essere inviato necessariamente entro 12 settimane dall'evento.

Per l'approvvigionamento è già attiva l'apposita piattaforma Consip dedicata all'emergency procurement, con convenzioni tipo per container, bagni chimici, moduli abitativi e servizi di trasporto.

Tra gli strumenti utili per le fasi post sisma c'è poi da ricordare anche il plafond "eventi calamitosi" per 1,5 miliardi istituito da Cdp a maggio (ma non ancora operativo) per prestiti agevolati a famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida e il «peso» dei terremoti

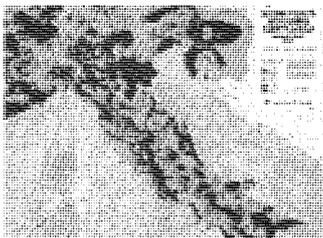


CLASSIFICAZIONE

Le linee guida sulla classificazione sismica degli edifici, che sono state elaborate da una commissione di esperti e inviate al Consiglio superiore dei lavori pubblici per un parere, prevedono sei classi, dalla A alla F, che diranno quando un edificio ha un rischio sismico più elevato, in funzione della sua capacità di non danneggiarsi troppo nel corso di un terremoto.

LE CLASSI DEGLI EDIFICI

6



NORME TECNICHE

Uno sconto del 20% nei parametri di sicurezza da assicurare agli edifici esistenti rispetto a quelli edificati da zero. Lo prevede il testo delle nuove norme tecniche sulle costruzioni. L'aggiornamento delle norme del 2009 è pronto ma è ancora in attesa del via libera finale. Saranno licenziate con un decreto del Mit, che dovrebbe arrivare entro la fine dell'anno.

SCONTO SUI PARAMETRI

20%



ABITAZIONI

Ammonta a 15 milioni lo stock abitativo costruito prima del 1974, cioè precedentemente alle prime norme antisismiche nazionali. A questi vanno aggiunti circa quattro milioni di immobili, edificati prima del 1920. Il totale dei fabbricati abitativi che si trovano nelle aree a massimo rischio (classe 1) è di oltre 653mila unità (fonte Cni)

UNITÀ IN AREE A RISCHIO

653mila

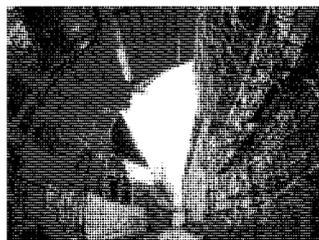


COSTI

La stima del costo per la messa in sicurezza antisismica delle abitazioni private è soggetta a numerose variabili, che dipendono dal grado di intervento sull'immobile e dal numero di immobili considerati a rischio. Sulla base dei danni dell'Aquila gli ingegneri hanno ipotizzato una spesa di 93 miliardi per intervenire sul 40% delle case in Italia (fonte Cni)

MESSA IN SICUREZZA

93 miliardi



IL CONTO DEI DANNI

Ammonta alla stratosferica cifra di 121,6 miliardi di euro il costo, attualizzato al 2014, pagato per la ricostruzione delle aree colpite dai principali terremoti di questo e dello scorso secolo. Dal Belice al Friuli all'Irpinia (il più costoso in assoluto), alla Puglia e al Molise all'Umbria all'Abruzzo all'Emilia Romagna, il costo è stato sempre salatissimo. (Fonte Cni)

COSTO DEI TERREMOTI

121,6 miliardi

Abitazioni private: ipotesi di cubature e documenti illegittimi - Edifici pubblici sequestrati, verifiche Anac su gare per la scuola di Amatrice

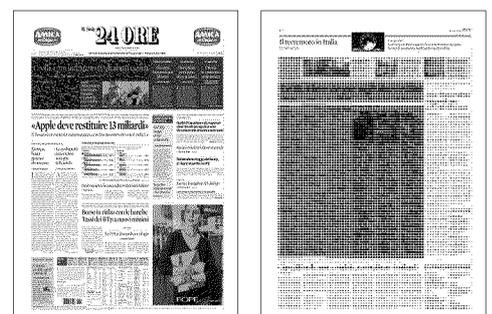
Crolli, i pm indagano sugli abusi edilizi

Mattarella ai funerali: non temete, non vi abbandoniamo - Renzi: ricostruiremo qui pezzo per pezzo

di **Ivan Cimmarusti** e **Sara Monaci**

Un brutto pasticcio nell'edilizia di Amatrice e Accumoli. Aumenti di cubature illegittimi di abitazioni private senza il relativo adeguamento sismico. Divergenze tra i progetti di ristrutturazione presentati al Genio Civile rispetto a quelli finiti negli archivi dei comuni. Schede di valutazione della vulnerabilità degli stabili pub-

blici, compreso l'hotel Roma, che potrebbero risultare falsate. Il fronte investigativo della Procura di Rieti si apre a molteplici scenari. Perché un dato, stando agli inquirenti, sembra ormai acquisito: l'abusivismo edilizio privato può essere una delle cause della distruzione degli immobili dopo il sisma del 24 agosto, 6.0 di magnitudo. **Continua ► pagina 8**



Crolli, il faro dei pm sugli abusi edilizi

Abitazioni private, l'ipotesi di cubature e documenti illegittimi - Edifici pubblici, sotto la lente le «valutazioni di vulnerabilità»

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

RIETI

► Continua da pagina 1

I finanziamenti pubblici - pari a 79 milioni 420mila 393 euro per il post sisma del 1997 in Umbria più altri 5 milioni stanziati dalla Regione Lazio dopo il terremoto del 2009 a L'Aquila - hanno avuto l'unico scopo di mettere in sicurezza tutte quelle strutture, private e pubbliche, che avevano subito danni. Denaro, nella maggior parte dei casi, gestito (su delega del sub-commissario al sisma del 1997) direttamente dai comuni, che hanno affidato i lavori a trattativa privata. Nessun adeguamento antisismico, come previsto dalla legge, ma solo «ripristinati» e «miglioramenti» che hanno sostanzialmente tamponato un problema in un'area, quella della provincia di Rieti, ad alto rischio terremoti.

Documenti al genio civile

Per questo il procuratore capo Giuseppe Saieva e un pool di quattro sostituti procuratori ha delegato la polizia giudiziaria a compiere una serie di acquisizioni documentali alla Provincia di Rieti e al Genio Civile. Gli inquirenti cercano tutte quelle documentazioni amministrative che potrebbero sciogliere il nodo dei vasti e diffusi crolli. Un faro è puntato sui progetti di ristrutturazione edilizia presentati al Genio Civile, documenti che illustrerebbero lo svolgimento di alcuni lavori su strutture private. Tuttavia sembra cedere il contrasto tra i progetti finiti al Genio e quelli, poi, depositati al Comune di riferimento, in particolare ad Amatrice.

Aumenti di cubature

Il nodo da sciogliere riguarda i progettisti ma anche e soprattutto i geometri, che rappresentano la spina dorsale dell'edilizia privata nei piccoli centri della provincia. Per questo si ipotizza che siano stati svolti degli aumenti di cubatura oltre determinate percentuali e senza aver compiuto il dovuto adeguamento antisismico. Un'eventualità, qualora riscontrata dai magistrati, che potrebbe confermare che

l'abusivismo edilizio è tra le principali cause della devastazione. D'altronde negli atti della Regione Lazio risulta un'accurata analisi del contesto edilizio di Amatrice, in cui si afferma che «la tipologia costruttiva (muratura portante in pietra locale) influenza in maniera determinante la vulnerabilità degli edifici esistenti con potenziali rischi per la popolazione». In questo capitolo dell'inchiesta rientra anche il vice sindaco di Amatrice, Gianluca Carloni, che col fratello Ivo gestisce uno studio professionale di geometri. Stando a informazioni giunte alla Procura della Repubblica di Rieti, sarebbero tra i principali professionisti che hanno compiuto svariati lavori ad Amatrice.

Valutazioni di vulnerabilità

Tra i documenti che i magistrati stanno cercando ci sono le valutazioni di vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche. Si tratta di atti rilasciati dal Comune che rappresentano una sorta di libretto dell'immobile, in cui è illustrato il grado di stabilità e se questo possa sopportare la forza sismica. Ai magi-

DOPO IL SISMA DEL '97

Acquisita l'ordinanza del ministero dell'Interno del 1998 per lo stato di emergenza con gli stanziamenti da 79 milioni di euro

PER AMATRICE E ACCUMOLI

Previsti dopo il '97 1,8 milioni di euro per interventi privati e pubblici che non sono stati portati a termine

strati interessa soprattutto la valutazione di vulnerabilità della scuola Romolo Capranica (istituto che è stato posto sotto sequestro dagli inquirenti, insieme ad altri edifici pubblici, al fine di conservare lo stato dei luoghi prima di una perizia che sarà compiuta a breve da un consulente della Procura) e l'hotel Roma (anche se privata, rientra fra le strutture strategiche e rilevanti). Il timore è che

in queste valutazioni di Vulnerabilità - comunque non vincolanti ai fini dell'adeguamento antisismico - siano stati inseriti valori sbagliati così da celare il reale rischio di un crollo in caso di sisma. Questo anche se nella stessa relazione della Regione Lazio si afferma che «il Comune di Amatrice è storicamente un territorio frequentemente interessato da eventi sismici».

L'ordinanza del Viminale

L'acquisizione documentale ha riguardato anche l'ordinanza del ministero dell'Interno n. 2741 del 30 gennaio 1998, concernente «lo stato di emergenza nei territori delle province di Rieti e di Arezzo». Si tratta di un documento che ha consentito l'erogazione degli oltre 79 milioni di euro di investimento (solo per la provincia di Rieti) per compiere «ripristinati» e «miglioramenti» delle infrastrutture pubbliche e private colpite dal sisma del 1997 in Umbria. Il deputato del Partito democratico, Fabio Melilli, ex subcommissario per la ricostruzione delle province del Centro Italia dopo il terremoto dell'Umbria, spiega che «la maggior parte degli appalti sono stati gestiti dai comuni. Gran parte dei fondi sono stati spesi dalle amministrazioni locali con appalti di valore sotto una determinata soglia, dunque a trattativa privata».

I progetti a rilento ad Amatrice

Dopo il sisma del 1997 fu stilato un elenco in cui si prevedeva una ventina di interventi di miglioramento anti-sismico per Amatrice e Accumoli (su un totale di circa 140 per tutti i paesi dell'area). L'importo venne stanziato dalla Regione (passando per la Provincia) per varie attività: si va, ad esempio, dai 100mila euro per la Torre civica di Accumoli ai 200mila per la Chiesa di Santa Maria Liberatrice; dai 150mila per la caserma dei Carabinieri di Accumoli ai 260mila per la Chiesa di Sant'Angelo di Amatrice; dai 125mila euro per il complesso parrocchiale di San Pietro e Lorenzo di Accumoli fino ai 105mila per il complesso parrocchiale di Amatrice.

Si parla, sommando le opere ipotizzate per entrambi i paesi, di 1,8 milioni circa. Una piccola entità, dunque, sufficiente a sistemare gli edifici e non certo a organizzare un vero e proprio adeguamento anti-sismico. Tuttavia nemmeno questi investimenti sono stati portati a termine dagli enti locali. Valutando la situazione nel dettaglio a maggio 2016, quasi 10 anni dopo la decisione del commissario delegato del sisma del 1997, si vede che su 19 interventi sulla carta, 9 hanno subito uno stop: alcuni defianziati, altri appaltati da poco, altri ancora con lavori ancora in corso e, nella migliore delle situazioni, ancora da collaudare. La situazione è simile, in proporzione, a quella di tutto il territorio di Rieti. Complessivamente dal 1997 ad oggi sono stati stanziati 46,4 milioni per l'area (79,4 milioni se si considerano anche i 33 del piano precedente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente dei magistrati



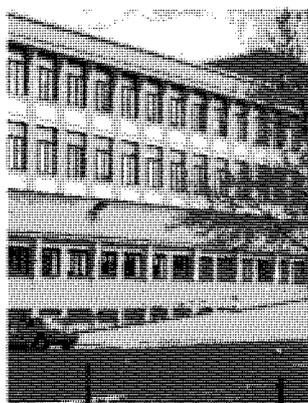
INCHIESTE POST-SISMA

I fronti dell'inchiesta

Dagli aumenti di cubature senza l'adeguamento antisismico, alle schede di valutazione di vulnerabilità degli stabili pubblici, fino alle divergenze tra i progetti per i restauri presentati al Genio civile e quelli finiti al Comune di Amatrice e Accumoli. Sono i fronti che sta battendo la Procura di Rieti, nell'inchiesta aperta sui crolli. Il procuratore capo Giuseppe Saieva (*nella foto*) ha acquisito tutte le carte dal Genio e dalla Provincia di Rieti. Inoltre lo stesso magistrato ha convalidato il sequestro della scuola Romolo Capranica di Amatrice, struttura che ha subito due diversi interventi di restauro ma che si è sbriciolata col sisma dello scorso 24 agosto. I magistrati hanno puntato i fari anche sul ruolo di progettisti e geometri

Le ipotesi dei magistrati

La Procura sta lavorando all'ipotesi che possano essere stati compiuti lavori di restauro o ampliamento degli stabili rendendoli più esposti al sisma. Agli atti è finita anche una relazione della Regione Lazio, in cui si afferma che «il Comune di Amatrice è storicamente un territorio frequentemente interessato da eventi sismici. È pertanto evidente la rilevanza del rischio sismico del territorio come d'altronde attestato dalla classificazione in zona 1 (elevato rischio sismico) del Comune di Amatrice», e anche che «la tipologia costruttiva (muratura portante in pietrame locale) influenza in maniera determinante la vulnerabilità degli edifici esistenti con potenziali rischi per la popolazione».



I FONDI

L'ordinanza del Viminale

I magistrati reatini (*nella foto la sede della procura*) hanno provveduto all'acquisizione dell'ordinanza del ministero dell'Interno n. 2741 del 30 gennaio 1998, concernente «lo stato di emergenza nei territori delle province di Rieti e di Arezzo». Il documento ha previsto l'erogazione di 79 milioni 420mila 393 euro per il post sisma del 1997 in Umbria solo per la provincia di Rieti. In particolare le erogazioni riguardano l'edilizia privata e pubblica da mettere in sicurezza. Per legge non si tratta di «adeguamenti antisismici» ma di «ripristinanti» e «migliorie». Si tratta di interventi, una ventina, per Amatrice e Accumoli. Gran parte dei fondi sono stati spesi dalle amministrazioni locali con appalti sotto una determinata soglia a trattativa privata

Gli interventi sotto la lente

L'importo venne stanziato dalla Regione (passando per la Provincia) per finanziare varie attività: si va ad esempio dai 100mila euro stanziati per la Torre civica di Accumoli ai 200mila destinati invece alla Chiesa di Santa Maria Liberatrice. Ci sono anche i 150mila che sono stati utilizzati per la caserma dei Carabinieri di Accumoli e altri 260mila euro che sono stati destinati per la Chiesa di Sant'Angelo di Amatrice, ma anche 125mila euro per il complesso parrocchiale di San Pietro e Lorenzo di Accumoli fino ai 105mila euro spesi per il complesso parrocchiale di Amatrice. Si parla complessivamente, sommando le opere ipotizzate per entrambi i paesi, di 1,8 milioni circa



INCHIESTE PRE-SISMA

Imprenditori già indagati

L'indagine sui crolli dovuti al sisma che ha colpito il Centro Italia ha fatto emergere come alcuni lavori svolti sulla scuola Romolo Capranica di Amatrice siano stati effettuati da imprenditori che in passato sono già finiti in alcune inchieste giudiziarie. È il caso del Consorzio stabile valori, riconducibile al gruppo Mollica, che si è aggiudicato un appalto da oltre 500mila euro per l'istituto scolastico. Stando alle note di prefetture, della Direzione investigativa antimafia e del Gico, il Gruppo d'investigazione sulla criminalità organizzata della Guardia di finanza di Roma, i fratelli Pietro Tindaro, Domenico e Antonio sarebbero stati indicati come vicini a Cosa nostra. Particolare che, tuttavia, non è supportato da alcuna sentenza di condanna.

Il collegamento con l'Aquila

L'imprenditore Carlo Cricchi e il figlio Patrizio, invece, hanno compiuto lavori sempre sulla scuola Romolo Capranica di Amatrice del valore di 170mila euro. La commessa se la sono aggiudicata il 22 dicembre 2015 con un ribasso del 36,18%. Entrambi sono finiti nell'inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sulla ristrutturazione post sisma 2009 (*nella foto la città dopo il terremoto*) della chiesa Santa Maria Paganica per un presunto versamento di denaro a funzionari dei Beni culturali per l'Abruzzo. Stando agli inquirenti, un filone dell'indagine della Procura di Rieti è proprio dedicato a queste due società. I magistrati vogliono accertare se i progetti prevedessero un adeguamento antisismico o, viceversa, solo delle migliorie

LE COSE DA FARE

Dieci pilastri per il piano di prevenzione

di **Giorgio Santilli**

Il terremoto ha lasciato storie drammatiche di perdite umane e territori devastati e, oltre la scia di polemiche della prima ora, qualche importante segnale che possono sorgere un dibattito e un'azione di governo finalmente innovativi sulle politiche di ricostruzione e soprattutto di prevenzione per il futuro. **Continua ▶ pagina 6**



Giorgio Santilli

I dieci pilastri per la prevenzione e gli errori da evitare

► Continua da pagina 1

Lo sviluppo di una discussione pubblica che andasse nella giusta direzione non era affatto scontato quando, già il giorno dopo il sisma, questo giornale ha proposto e chiesto un piano pluriennale straordinario per la prevenzione sismica e idrogeologica del territorio, chiedendo una discussione seria, un orizzonte temporale almeno ventennale, strumenti normativi e urbanistici coerenti e una adeguata dimensione economica dell'ordine di almeno 3-4 miliardi annui, fatta non solo di fondi pubblici, ma anche di investimenti privati opportunamente stimolati e sostenuti. Soprattutto un piano di questo genere dovrebbe porsi l'obiettivo di una rigenerazione di questi territori in chiave di sviluppo, in modo da coniugare la ricostruzione fisica alla rivitalizzazione economica e sociale. Rispetto delle identità dei territori ma anche nuove opportunità di crescita territoriale, imprenditoriale ed economica.

La posizione presa da Matteo Renzi con il lancio del programma "Casa Italia" e la disponibilità data dalle opposizioni a una posizione non strumentale hanno creato una cornice utile, aperta al contributo di forze politiche, culturali, economiche e sociali. Ma proprio ora è

necessario partire da questi spunti di dibattito per affrontare nodi che in passato hanno frenato le potenzialità di disegni simili. Vediamo quindi - fra cose già dette e cose da fare - quali possono essere i pilastri di questa azione.

● Molto bene che finalmente si ponga come prioritario l'obiettivo della prevenzione e molto bene che si pensi a un piano di prevenzione complessiva dei territori, tenendo insieme gli aspetti idrogeologici (frane e alluvioni), sismici, energetici (in termini di riqualificazione energetica), infrastrutturali, di recupero delle periferie urbane. Questo obiettivo, per essere credibile, va incardinato con uno strumento ad hoc dentro l'ordinamento italiano, garantendo un'azione costante, anno dopo anno, in un orizzonte temporale lungo. Superare tutte le resistenze amministrative e contabili che spesso hanno impedito questo obiettivo pluriennale in passato. Misurare e controllare i risultati con open data e massima trasparenza da subito, prevedere commissari ad acta in caso di fallimento degli obiettivi.

● Fondamentale è lo stimolo agli investimenti privati ed è necessario fare tesoro degli strumenti di incentivo fiscale che in questi anni hanno dimostrato di funzionare, adeguandoli ai nuovi obiettivi. Come sostengono da tempo il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, e il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, dati alla mano, le detrazioni fiscali del 50% e del 65% in favore di ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico si sono dimostrati altamente efficaci. Si adeguino ai nuovi obiettivi con i "sismabonus" in aggiunta agli ecobonus e si diano a questa famiglia di incentivi un orizzonte pluriennale, una scala dimensionale

che vada oltre il micro intervento, l'aggancio ad altre forme di incentivazione (per esempio europee). Più in generale, avere il coraggio di tagliare incentivi che non funzionano, improduttivi o assistenziali, per concentrarsi su quelli che funzionano è una grande operazione di spending review e di efficientamento delle spesa pubblica.

● Bisogna aver chiaro, quando si parla di allargamento e consolidamento degli incentivi fiscali, che non possono essere esclusi dal piano di prevenzione né gli immobili della pubblica amministrazione, né quelli del sistema produttivo. Al contrario, come già successe in Emilia, la ripresa economica passa per una forte attenzione al sistema produttivo e alla manodopera che non va persa con lunghi periodi di fermo.

● Nella discussione di questi giorni, sollecitato dal premier, è intervenuto l'architetto Renzo Piano che ha avuto parole illuminanti sulle modalità della ricostruzione (leggera, in linea con le identità profonde dei territori, anche con l'uso di strutture temporanee purché adeguate allo scopo) e sulla necessità della prevenzione. Piano indica la linea giusta, come già fece per le periferie (e speriamo con qualche risultato pratico in più), ma le sue idee illuminate non devono nascondere uno dei grandi buchi neri

italiani: la spaventosa carenza di capacità progettuale diffusa che ancora una volta è venuta a galla in questi giorni scavando fra i passati interventi di presunta messa in sicurezza sismica inadeguati e mal controllati. La questione che va posta, allora, è anche Piano dia qualche idea per risolverla fuori della pastoie burocratiche in cui non di rado si infilano gli Ordini professionali, è quella di una gigantesca operazione di formazione che svecchi i professionisti italiani e li metta in collegamento con le migliori tecnologie disponibili. Il piano di prevenzione deve essere un piano di ammodernamento del Paese che non deve dare spazio a chi interpreta la professione in chiave burocratica. Servono tecnici al passo con i tempi, non notai della progettazione. Inutile dire che occorre anche un adeguamento delle normative tecniche (questo giornale ha denunciato nei giorni scorsi ritardi e inadempimenti) che dia finalmente la dignità che meritano agli interventi di messa in sicurezza sismica, distinguendo i parametri delle nuove costruzioni da quelli di riqualificazione.

● Il tema di un adeguato livello di rendimento e di capacità professionale riguarda anche il mondo delle imprese. Renzi ha tirato giustamente in ballo «il modello Anac» per la ricostruzione. Il primo compito dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone deve essere quello di usare la ricostruzione per dimostrare come il nuovo codice degli appalti possa coniugare efficienza, celerità, certezze di costi, utilizzando soprattutto il potere regolatorio e di vigilanza dell'Anac. Ma, oltre a questo, va attuato subito, cogliendo questa occasione, il tema del rating delle imprese, distinguendo imprese che già svolgono un lavoro qualificato sul fronte antisismico da quelle che non lo fanno. Il curriculum deve contare sempre più, magari partendo dagli interven-

ti pubblici per poi allargare a quelli privati. Che questo poi sia un rating o una white list, poco importa. Per la buona riuscita dell'impresa, bisogna cominciare a selezionare la qualità.

☉ Inutile negare che resta un problema decisivo di qualità della pubblica amministrazione. I fronti sono molti. Il primo è quello di stabilire una continuità fra l'azione di ricostruzione e quella di prevenzione. Si può immaginare un super commissario unico o anche un commissario per la ricostruzione (ma sia dotato di poteri ampi contro le inerzie locali di ogni tipo) e una figura responsabile del piano di prevenzione. L'importante è che la mano destra sappia quello che fa la mano sinistra, per evitare di rientrare in forme di segmentazione e conflitti che hanno finora paralizzato l'Italia.

☉ Altro problema della Pa è un problema di semplificazione normativa. Senza scogliere questo nodo gordiano, nulla funzionerà: inutile farsi illusioni. Il premier ha voluto a tutti i costi - e ha fatto molto bene - il regolamento attuativo della legge Madia che impone per un elenco di opere prioritarie tempi di approvazione amministrativa dimezzati e forti poteri sostitutivi del presidente del Consiglio o del presidente della Regione. Oggi la ricostruzione è un'opera prioritaria e vanno usati tutti gli strumenti di semplificazione disponibili. Ancor più questo vale per interventi spesso complessi come quelli di prevenzione sismica. Il coinvolgimento degli enti territoriali e dei professionisti è una scelta obbligata, in prima battuta. Ma non lasciare sole le popolazioni terremotate significa sì garantire progetti e finanziamenti, ma anche ricordare che la responsabilità politica implica il raggiungi-

mento di risultati, senza alibi. Il regolamento edilizio unico nazionale, fermo da troppo tempo, può aiutare.

☉ Sia i piani di ricostruzione che quelli di prevenzione sono stati messi in crisi in passato da finanziamenti a singhiozzo. I piani pluriennali devono servire a prendere impegni chiari da rispettare nel tempo. Serve però un arbitro, un'Autorità terza che, a difesa dei cittadini, possa controllare l'arrivo effettivo dei fondi programmati. Si è ipotizzato un «modello Anac» che, oltre alla regolazione e alla vigilanza anticorruzione, svolga anche questo compito a tutela della buona riuscita degli interventi programmati.

☉ Esiste anche un fronte con l'Unione europea. La questione è nota: la Ue è disponibile a finanziare una parte della ricostruzione ma non ammette, per ora, fondi e risorse a piani di prevenzione. Per rendere credibile questo nuovo piano straordinario, il governo italiano dovrebbe tenere questi investimenti distinti da quelli della prossima legge di bilancio (anche se inevitabilmente si rifletteranno anche lì in termini di stanziamenti). Una legge ad hoc potrebbe oggi essere più utile allo scopo.

☉ Dal lancio delle prime idee su piani di ricostruzione e "Casa Italia" all'ottenimento dei primi risultati passerà del tempo, fatto di impegni da perseguire con tenacia e costanza. Bisognerà creare strumenti adatti, affrontare temi controversi. Alla politica italiana si chiede non certo unanimità a tutti i costi, ma una discussione trasparente e civile, fuori di polemiche sterili, nella consapevolezza che questa del terremoto può essere una occasione di riscatto e di dignità, oltre che un modo per risolvere problemi atavici che frenano il Paese da decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO PLURIENNALE
Superare le resistenze
del passato, monitorare
i risultati e prevedere
commissari ad acta
in caso di fallimento

Sotto la lente dei magistrati



INCHIESTE POST-SISMA



I FONDI



INCHIESTE PRE-SISMA

I fronti dell'inchiesta

Dagli aumenti di cubature senza l'adeguamento antisismico, alle schede di valutazione di vulnerabilità degli stabili pubblici, fino alle divergenze tra i progetti per i restauri presentati al Genio civile e quelli finiti al Comune di Amatrice e Accumoli. Sono i fronti che sta battendo la Procura di Rieti, nell'inchiesta aperta sui crolli. Il procuratore capo Giuseppe Saieva (nella foto) ha acquisito tutte le carte dal Genio e dalla Provincia di Rieti. Inoltre lo stesso magistrato ha convalidato il sequestro della scuola Romolo Capranica di Amatrice, struttura che ha subito due diversi interventi di restauro ma che si è sbriciolata col sisma dello scorso 24 agosto. I magistrati hanno puntato a fare anche sul ruolo di progettisti e geometri

Le ipotesi dei magistrati

La Procura sta lavorando all'ipotesi che possano essere stati compiuti lavori di restauro o ampliamento degli stabili rendendoli più esposti al sisma. Agli atti è finita anche una relazione della Regione Lazio, in cui si afferma che «il Comune di Amatrice è storicamente un territorio frequentemente interessato da eventi sismici. È pertanto evidente la rilevanza del rischio sismico del territorio come d'altronde attestato dalla classificazione in zona 1 (elevato rischio sismico) del Comune di Amatrice», e anche che «la tipologia costruttiva (muratura portante in pietra locale) influenza in maniera determinante la vulnerabilità degli edifici esistenti con potenziali rischi per la popolazione».

L'ordinanza del Viminale

I magistrati reatini (nella foto la sede della procura) hanno provveduto all'acquisizione dell'ordinanza del ministero dell'Interno n. 2741 del 30 gennaio 1998, concernente «lo stato di emergenza nei territori delle province di Rieti e di Arezzo». Il documento ha previsto l'erogazione di 79 milioni 420mila 393 euro per il post sisma del 1997 in Umbria solo per la provincia di Rieti. In particolare le erogazioni riguardano l'edilizia privata e pubblica da mettere in sicurezza. Per legge non si tratta di «adeguamenti antisismici» ma di «ripristinanti» e «migliorie». Si tratta di interventi, una ventina, per Amatrice e Accumoli. Gran parte dei fondi sono stati spesi dalle amministrazioni locali con appalti sotto una determinata soglia a trattativa privata

Gli interventi sotto la lente

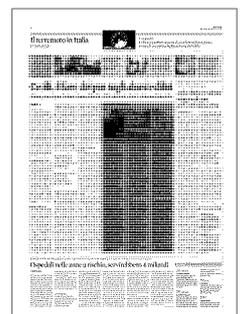
L'importo venne stanziato dalla Regione (passando per la Provincia) per finanziare varie attività: si va ad esempio dai 100mila euro stanziati per la Torre civica di Accumoli ai 200mila destinati invece alla Chiesa di Santa Maria Liberatrice. Ci sono anche i 150mila che sono stati utilizzati per la caserma dei Carabinieri di Accumoli e altri 260mila euro che sono stati destinati per la Chiesa di Sant'Angelo di Amatrice, ma anche 125mila euro per il complesso parrocchiale di San Pietro e Lorenzo di Accumoli fino ai 105mila euro spesi per il complesso parrocchiale di Amatrice. Si parla complessivamente, sommando le opere ipotizzate per entrambi i paesi, di 1,8 milioni circa

Imprenditori già indagati

L'indagine sui crolli dovuti al sisma che ha colpito il Centro Italia ha fatto emergere come alcuni lavori svolti sulla scuola Romolo Capranica di Amatrice siano stati effettuati da imprenditori che in passato sono già finiti in alcune inchieste giudiziarie. È il caso del Consorzio stabile valori, riconducibile al gruppo Mollica, che si è aggiudicato un appalto da oltre 500mila euro per l'istituto scolastico. Stando alle note di prefetture, della Direzione investigativa antimafia e del Gico, il Gruppo d'indagine sulla criminalità organizzata della Guardia di finanza di Roma, i fratelli Pietro Tindaro, Domenico e Antonio sarebbero stati indicati come vicini a Cosa nostra. Particolare che, tuttavia, non è supportato da alcuna sentenza di condanna.

Il collegamento con l'Aquila

L'imprenditore Carlo Cricchi e il figlio Patrizio, invece, hanno compiuto lavori sempre sulla scuola Romolo Capranica di Amatrice del valore di 170mila euro. La commessa se la sono aggiudicata il 22 dicembre 2015 con un ribasso del 36,18%. Entrambi sono finiti nell'inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sulla ristrutturazione post sisma 2009 (nella foto la città dopo il terremoto) della chiesa Santa Maria Paganica per un presunto versamento di denaro a funzionari dei Beni culturali per l'Abruzzo. Stando agli inquirenti, un filone dell'indagine della Procura di Rieti è proprio dedicato a queste due società. I magistrati vogliono accertare se i progetti prevedessero un adeguamento antisismico o, viceversa, solo delle migliorie



I tecnici della Protezione civile

I sopralluoghi in cento istituti di 4 Regioni: la metà è inagibile

ROMA Quindici scuole crollate totalmente o in parte, un centinaio sotto osservazione in quattro Regioni diverse, almeno 50 presumibilmente inagibili. Sono iniziati lunedì i sopralluoghi dei tecnici coordinati dalla Protezione civile per verificare l'agibilità degli edifici scolastici coinvolti dal sisma, ed è già corsa contro il tempo. «L'obiettivo è monitorare prima di tutto le scuole con pochi danni — spiega l'ingegnere Andrea Prota, del consorzio ReLUIS che raccoglie gli ingegneri sismici di 50 università italiane —. Così, una volta data l'agibilità totale o parziale, i Comuni potranno programmare gli interventi necessari. Nei casi più gravi, compileremo comunque la scheda, ma è evidente che bisognerà trovare soluzioni alternative». Ed è quello che farà la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini, che oggi sarà a Rieti per incontrare i dirigenti scolastici delle aree colpite e fare il

punto sull'avvio dell'anno scolastico. Il 15 settembre è alle porte, ed è evidente che nelle scuole più colpite sarà impossibile rispettare la data fissata per l'inizio delle lezioni: oltre alla scuola simbolo di Amatrice, collassata nonostante la ristrutturazione, sono seriamente lesionate le scuole di Accumoli, Arquata del Tronto, Pescara del Tronto, Acquasanta Terme. Una quindicina di istituti, con circa 700 studenti, dall'infanzia al liceo, che torneranno sui banchi con qualche giorno di ritardo, ospitati in un prefabbricato nei pressi dell'edificio originario. Con l'incognita di nuove scosse e di un territorio a rischio: «Nonostante i ritardi dell'anagrafe scolastica — rileva Cittadinanza attiva — sappiamo che solo l'8% delle 24 mila scuole non antisismiche ha realizzato gli adeguamenti».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terremoto

Cento edifici sequestrati dalla Procura

L'indagine per disastro colposo, oggi i legali dell'imprenditore Truffarelli dai pm. I sigilli anche all'ospedale

ROMA Oltre un centinaio di edifici sotto sequestro ad Amatrice, a cominciare dalla scuola «Romolo Capranica», dall'ospedale «Francesco Grifoni» e da altri immobili pubblici, gravemente lesionati dal sisma del 24 agosto. È il primo atto dell'inchiesta della Procura di Rieti che sta indagando per disastro colposo: il procedimento è ancora a carico di ignoti. I sigilli sono scattati ieri anche su molti edifici pubblici nel comune di Accumoli e in tutte le località danneggiate dal terremoto.

La Procura potrebbe convocare entro qualche giorno tecnici e amministratori. Gli accertamenti sulle procedure seguite sono stati affidati alla Guardia di Finanza, prima si dovranno compiere verifiche a campione sugli edifici crollati per appurare la qualità dei materiali usati. Nel frattempo si cercherà di recuperare, da sotto le macerie, anche la documentazione sugli stessi immobili. Poi, al termine della ricerca dei corpi ancora sepolti sot-

to le macerie, i Vigili del fuoco prepareranno una mappatura delle case crollate.

I legali del Comune di Amatrice hanno chiesto ai magistrati di procedere agli accertamenti tecnici sulla scuola in sede di incidente probatorio in considerazione della «precarietà dei luoghi». Questa mattina gli avvocati dell'imprenditore Gianfranco Truffarelli — che si occupò della ristrutturazione e del «miglioramento sismico» — porteranno ai magistrati tutta la

documentazione sull'appalto, richiesta anche dall'Autorità nazionale anticorruzione, presieduta da Raffaele Cantone. Ieri sera il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha detto che il governo è «già al lavoro con le prefetture per assicurare una ricostruzione "mafia-free" e "mazzetta-free"». Ha anche annunciato un «sistema di bonifiche attraverso una "white-list" delle imprese». Il procuratore capo di Rieti, Giuseppe Saieva, spiega: «Stiamo provvedendo a isolare gli edi-

fici pubblici danneggiati. Prima di una possibile inchiesta, dobbiamo acquisire le carte». Anche i magistrati di Ascoli Piceno si stanno concentrando sugli immobili pubblici, come la scuola elementare di Arquata del Tronto e l'ospedale di Amandola. Poi si passerà all'edilizia privata: chi ha autorizzato e chi ha costruito pesanti tetti di cemento armato su case di pietra non in grado di sostenerli?

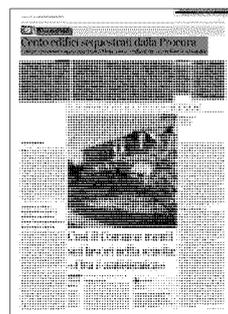
Francesco Di Frischia

La vicenda **2**

● La Procura di Rieti indaga per disastro colposo a carico di ignoti dopo il sisma del 24 agosto

● Sequestrati oltre 100 edifici ad Amatrice e altri ad Accumoli

le inchieste aperte dopo il sisma: dalla Procura di Rieti e da quella di Ascoli Piceno, al momento entrambe senza indagati



Così il Comune menti sui lavori nella scuola: «Ora è antisismica»

di **Giovanni Bianconi**

ROMA La scuola di Amatrice crollata nonostante i recenti lavori di ristrutturazione e «miglioramento sismico», che non ha provocato vittime solo perché la scossa assissina è arrivata in una notte d'estate, rischia di diventare il simbolo dell'intreccio tra i danni provocati dal terremoto e quelli derivanti da appalti mal gestiti. Dietro i quali potrebbe annidarsi non solo l'incuria, ma pure la corruzione. Per questo motivo l'Autorità nazionale guidata da Raffaele Cantone ha incaricato l'apposito Nucleo speciale della Guardia di finanza di analizzare il caso dell'Istituto omnicomprensivo «Romolo Capranica», e il primo rapporto consegnato lunedì sera dal generale Gaetano Scazzari, comandante del Nucleo, alimenta diversi interrogativi su come sono stati assegnati e utilizzati i quasi 700.000 euro spesi tra il 2011 e il 2012.

Si tratta di due diverse gare, entrambe vinte dal Consorzio Stabile Valore, un cartello che riunisce 79 aziende e fa capo, attraverso un'altra società, agli imprenditori siciliani Mollica. Al Consorzio aderisce per una quota piccolissima (lo 0,32 per cento) la società Edilqualità, che ha materialmente effettuato i lavori nella scuola. Divisi anch'essi in due tronconi. Il primo finanziato con 511.000 euro, deliberato il 29 settembre 2011, nel quale non c'è alcun richiamo a opere di prevenzione in vista di un terremoto. Si parla esclusivamente di «miglioramento termico, migliorie della pavimentazione, efficienza dell'impianto elettrico, sistemazione del piazzale e del cortile esterno» e altri lavori.

Il secondo contratto risale all'anno successivo, 25 settembre 2012, e deriva da una clausola contenuta nel primo: il Comune di Amatrice poteva, «a suo insindacabile giudizio», affidare alla stessa impresa (la Edilqualità) un ulteriore incarico per il «miglioramento sismico del Polo scolastico verticalizzato». Valore dell'appalto: 157.500 euro, sebbene in origine fossero 163.000. La legge prevedeva che questo tipo di procedura potesse applicarsi per spese inferiori a 100.000 euro, e questa sarebbe già una violazione. Ma c'è un altro particolare che inquieta: la gara è stata assegnata a fine settembre 2012 e registrata il successivo 11 ottobre. Cioè un mese dopo l'inaugurazione della struttura,

avvenuta in pompa magna il 13 settembre.

Dubbi sui lavori

Dunque per gli investigatori anticorruzione «non è chiaro» se i lavori anti-terremoto siano stati effettivamente eseguiti quando la scuola era già aperta e funzionante. Di qui la necessità di verifiche, attraverso nuove acquisizioni presso gli Enti locali e le imprese coinvolte, già disposte da Cantone. Anche perché nella banca dati di monitoraggio utilizzata dall'Anac, sono stati trovati solo dati e documenti relativi al primo appalto, quello da 511.000 euro, e i finanzieri denunciano il mancato adempimento dei «previsti obblighi informativi».

Le maggiori ombre, in attesa di ulteriori approfondimenti, si addensano al momento sul Comune di Amatrice. Perché gran parte del finanziamento è stato utilizzato per opere che nulla avevano a che vedere con la messa in sicurezza della scuola in previsione di eventuali scosse, come risulta dal bando di gara e dai documenti allegati. Ciò nonostante, fuori dalla scuola era stato affisso un avviso pubblico in cui si enfatizzava la «suntuosa opera di ristrutturazione dell'intero edificio realizzata in poco più di tre mesi» proprio con quella somma (511.297,68 euro Iva esclusa, per la precisione), «consistente soprattutto nell'adeguamento della vulnerabilità sismica».

Una bugia, stando al rapporto delle Fiamme gialle. E il «tempo record» per il completamento dei lavori viene indicato come ulteriore elemento sospetto. Le ricerche sul sito Internet dell'Amministrazione di Amatrice, inoltre, hanno portato alla luce due delibere approvate rispettivamente il 13 luglio 2012 e il 9 settembre 2013.

La gara è stata registrata solo l'11 ottobre, un mese dopo l'inaugurazione in pompa magna

Delibere dimenticate

La prima, votata durante lo svolgimento dei lavori assegnati col primo contratto, riguardava un accordo con la Provincia di Rieti per un piano di «miglioramento sismico dell'edificio scolastico Romolo Capranica»; la seconda, arrivata a lavori conclusi, doveva servire a chiedere un finanziamento di 131.521 euro alla Regione Lazio per il «completamento del miglioramento sismico strutturale in cemento armato» dell'edificio. Ma «di tali delibere non si sono rinvenuti eventuali sviluppi o esiti».

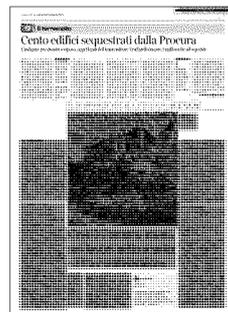
Le verifiche in corso riguardano anche la ditta Edilqualità, su cui sono affiorate alcune anomalie che l'Anticorruzione intende approfondire. Amministratore unico è il geometra Gianfranco Truffarelli, detentore del 90 per cento del capitale sociale, il quale ha già dichiarato ai giornalisti che nessuno gli chiese «l'adeguamento sismico», bensì il semplice «miglioramento». Ma a parte la disparità con quanto scritto nell'avviso comunale, ora si dovrà accertare se e come sono stati svolti quei lavori. La società fu costituita nel dicembre 2010 e ottenne l'attestazione necessaria per concorrere all'appalto nel maggio 2011, grazie all'acquisizione di una società in liquidazione e di una «ditta individuale». Il bando per i lavori nella scuola fu pubblicato tre mesi più tardi, ad agosto 2011, il Consorzio Stabile Valori se lo aggiudicò il 29 settembre e solo dopo, il 12 ottobre, la Edilqualità entrò nel cartello. Ne derivano, secondo i *detective* dell'Anticorruzione, «forti dubbi» sulla «capacità tecnico-operativa» della ditta a effettuare i lavori nella «Romolo Capranica». Il seguito dell'indagine dirà se sono destinati a crescere o diradarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

Mila euro

I soldi spesi per i lavori di ristrutturazione e «miglioramento sismico» della scuola di Amatrice





Macerie La scuola di Amatrice crollata dopo il terremoto

Il giallo dei 21 milioni destinati agli edifici privati

Nessuno sa come sono stati spesi i fondi. Saranno convocati sindaci e funzionari

DALLA NOSTRA INVIATA

RIETI Per gli edifici privati della Provincia ci fu uno stanziamento di 21 milioni di euro. Dovevano servire alla messa in sicurezza degli stabili rispetto al rischio provocato dal sisma dell'Umbria del 1997. Circa 700 mila euro risultano destinati a 4 immobili di Accumoli per 122.536 euro e a 10 di Amatrice per 568.690 euro. Nessuno sa che fine abbiano fatto quei soldi, come siano stati spesi. Si aggiungono agli oltre 2 milioni e 300 mila euro elargiti dopo il terremoto dell'Umbria del 1997 e destinati alle strutture pubbliche crollate dopo la prima scossa della notte del 24 agosto scorso, mostrando di non aver alcun «ancoraggio», o comunque sostegno. Per questo i magistrati della Procura di Rieti dovranno ricostruire l'iter di ogni intervento, interrogare i progettisti, i responsabili del procedimento e soprattutto i collaudatori. E poi decidere gli eventuali provvedimenti.

Un'indicazione importante è arrivata dalla relazione stilata dall'Ente attuatore che indica i 21 appalti assegnati. Il resto dovrà essere acquisito esaminando le pratiche relative a ogni concessione. E chiedendo poi conto ai responsabili del Comune, arrivando fino ai sindaci che avevano il compito di fornire le indicazioni sull'utilizzo dei fondi. Perché appare sempre più evidente sia la falsificazione dei documenti ufficiali relativi ai lavori effettuati, sia quella sui successivi collaudi.

I soldi elargiti ai cittadini

Sono stati alcuni cittadini a raccontare di aver acquistato immobili con i certificati di «messa a norma» e aver poi scoperto che le loro case non avevano subito alcun intervento. La documentazione custodita negli uffici della Provincia di Rieti pone ulteriori interrogativi che la magistratura dovrà chiarire. Soprattutto per scoprire ogni voce di spesa fino a raggiungere il totale dei 21 milioni.

I funzionari del Comune dovranno ricostruire l'iter di ogni pratica, mentre i sindaci dei due Comuni maggiormente devastati dalla scossa di mercoledì scorso dovranno chiarire che tipo di direttive furono impartite nella indicazione delle istanze da accogliere e nelle successive ispezioni. Tenendo conto che la messa a norma degli edifici serve a salvaguardare la sicurezza degli occupanti, ma anche quella di tutti i cittadini visto che i crolli mettono in pericolo l'intera popolazione. Non a caso i piani vengono stilati prevedendo di inserire in cima alla lista proprio gli stabili che si trovano nelle aree maggiormente abitate, e dunque dove peggiori possono essere le conseguenze in caso non reggano agli effetti del terremoto.

Progettisti e collaudatori

L'elenco di tecnici e collaudatori è stato acquisito, adesso si sta verificando quello delle imprese coinvolte nelle opere di «miglioramento» sia per appurare che avessero i requisiti necessari a svolgere questo tipo di attività, sia per accertare quale fosse l'incarico assegnato per controllare il rispetto dei capitolati. Rimane il sospetto che i soldi stanziati per i lavori antisismici siano stati utilizzati in realtà soltanto per effettuare semplici ristrutturazioni. E dunque bisognerà verificare che fine abbia fatto il resto degli stanziamenti, tenendo conto che nell'elenco ci sono le scuole, le caserme, le chiese, la Torre Civica, le sedi dei municipi.

Scorrendo l'elenco dei collaudatori e quello dei responsabili del progetto si scopre che venivano scelti sempre gli stessi

tecnici. Su questo spetterà all'Ente attuatore chiarire in base a quali criteri venivano designati. Vuol dire che si sentiranno i responsabili della Regione, della Provincia e della Curia di Rieti che in alcuni casi si è occupata di gestire l'intero appalto.

L'elenco delle imprese

Grande attenzione sarà riservata alle imprese. Alcuni fascicoli sono già stati «ricostruiti». Della Torre Civica di Accumoli si è occupata la «Giuseppe Franceschini», mentre gli interventi sulla caserma dei Carabinieri dello stesso paese sono stati affidati alla «Impretekna».

Spiegazioni dovrà fornire pure la «Marinelli Costruzioni» che ha vinto l'appalto per il complesso parrocchiale Santa Maria del Popolo di Preta, frazione di Amatrice. Ha ottenuto l'incarico da 150 mila euro nel 2004 e al collaudo del 28 maggio 2013 risulta aver effettuato appena il 20 per cento delle opere stabilite.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

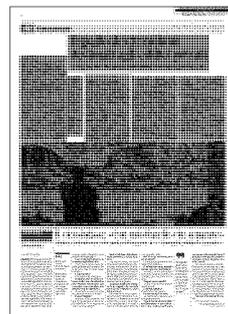
© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

mila euro
i soldi destinati alla messa in sicurezza di 4 immobili privati ad Accumoli e 10 ad Amatrice

2,3

milioni
i fondi elargiti dopo il terremoto dell'Umbria del 1997 destinati alle strutture pubbliche





Le macerie
La notte del 24 agosto alle 3.36 un terremoto di magnitudo 6,0 colpisce il Centro Italia tra Lazio, Marche e Umbria devastando Reatino e Ascolano. Polverizzato il comune di Amatrice (che a Fico Fan. in Umbria) e Rocca. Il terremoto ha causato 292 morti: 231 ad Amatrice, 11 ad Accumoli e 50 ad Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno

Il terremoto

Rischio sismico, sconti fiscali a chi aumenta la sicurezza delle case

Cambia la classificazione degli edifici: si considera non solo l'area geografica ma la qualità dell'immobile

ROMA Le classi di rischio sismico per gli edifici saranno sei: dalla A, la più sicura, alla F, la più pericolosa. Saranno costruite tenendo conto non solo di dove si trova la costruzione, come nella classificazione oggi in vigore che di livelli ne ha soltanto quattro. Ma anche di come è stato costruito, della sua effettiva esposizione al rischio terremoto. E non è una differenza da poco. Anche per le ricadute che ci saranno su Casa Italia, il piano di incentivi fiscali per la sicurezza annunciato dal governo dopo il sisma del 24 agosto.

Sono ormai pronte le «Linee guida per la classificazione della vulnerabilità degli edifici». Il documento dovrebbe arrivare nei prossimi giorni sul tavolo dell'ingegner Massimo Sessa, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo terzo chiamato a dare il suo parere tecnico, per avere poi il via libera del ministero delle Infrastrutture, guidato da Graziano Delrio. Si corre in queste ore. Perché il documento non solo servirà a costruire una vera e propria anagrafe, stavolta si spera completa, di tutti gli edifici pubblici e privati sparsi sul territorio italiano. Ma soprattutto perché sarà questo lo strumento per evitare che ven-

gano distribuiti a pioggia gli sconti fiscali per chi fa interventi antisismici. E per mettere sul piatto risorse aggiuntive, convincendo l'Unione Europea a non conteggiare i relativi stanziamenti in quel deficit che Bruxelles tiene sempre sotto stretta osservazione. Perché?

Oggi possono essere scari-

L'anagrafe edilizia

L'obiettivo è evitare che i finanziamenti finiscano per essere distribuiti a pioggia

Il piano

● Sono pronte «Le linee guida per la classificazione della vulnerabilità degli edifici»

● Il documento servirà a catalogare tutti gli edifici pubblici e privati italiani

cate dalle tasse le spese di chi fa interventi antisismici nelle zone 1 e 2, quelle più a rischio secondo la vecchia mappatura che guarda solo alla posizione geografica. Non ci sono altri paletti, non c'è un effetto minimo sul livello di sicurezza che si deve raggiungere con i lavori. Basta intervenire nelle zone più a rischio, per altro solo sulle prime case e con un meccanismo complesso che di fatto lascia fuori i condomini.

Con il nuovo meccanismo lo sconto scatterà solo se l'intervento consente all'edificio in questione di guadagnare almeno una classe di rischio: dalla F, più pericolosa, alla E,

meno pericolosa, ad esempio. Oppure dalla C alla B. La riduzione del possibile danno, in sostanza, sarà in qualche modo certificata. Ma non ci sono solo gli sconti sul Fisco e il negoziato con Bruxelles, dietro le linee guida. La nuova classificazione potrà essere usata anche per definire la priorità degli interventi sugli edifici pubblici, a partire dalle scuole e dagli ospedali. E anche per aiutare, e spingere, le amministrazioni locali a fare bene la loro parte. Almeno sapranno da che parte cominciare.

Lorenzo Salvia

lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. OGGI VERTICE CON MERKEL

Il premier e la flessibilità anche per «Casa Italia» Partiti divisi su Errani

di **Emilia Patta**

«I soldi che servono per la ricostruzione ci sono, ora non bisogna perdere tempo». Matteo Renzi, che ieri ha partecipato con il Capo dello Stato Sergio Mattarella ai funerali delle vittime del terremoto ad Amatrice (si veda l'articolo in pagina), ha di nuovo rassicurato le popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto nell'Italia centrale che la ricostruzione avverrà in tempi il più possibile brevi e con il massimo controllo sull'utilizzo dei fondi tramite il vaglio dell'Autorità anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone. Come previsto il Consiglio dei ministri che in mattinata ha preceduto i funerali di Amatrice non ha varato provvedimenti relativi al sisma. La nomina dell'ex governatore dell'emilia Romagna Vasco Errani a commissario per il terremoto arriverà comunque in settimana. Nel provvedimento non entrerà comunque una stima complessiva delle risorse necessarie alla ricostruzione, anche perché solo da oggi si entrerà nella fase cruciale di ricognizione dei danni materiali. In ogni caso il premier ha già chiarito che si metteranno tutti i soldi che serviranno, per la ricostruzione e anche per il piano di prevenzione e messa in si-

curezza del territorio nazionale battezzato Casa Italia. «Ci prenderemo tutta la flessibilità che serve», ha avvertito Renzi già lunedì sera. Un avvertimento che ha un destinatario preciso, a poche ore dal vertice bilaterale di Maranello con Angela Merkel.

Perché se è vero che per la ricostruzione è possibile usare margini anche consistenti di flessibilità così come prevede il Fiscal Compact permettendo lo scomputo dal riporto strutturale del deficit se lo sforzo è superiore allo 0,1% del Pil, è anche vero che questo scomputo può essere utilizzato a tantum. E non a caso ieri la portavoce della commissione Ue Margaritis Schinas ha ribadito che si tratta di flessibilità «a breve termine». Mentre il piano Casa Italia a cui sta lavorando Palazzo Chigi è un progetto più che decennale e prevede investimenti per almeno 2 miliardi l'anno. Ed è questa la vera partita che Renzi, all'interno della più vasta battaglia contro l'austerità e pro investimenti, intende giocare a Bruxelles. Utilizzando i margini di flessibilità non solo subito, ma anche nella legge di Bilancio del 2017 e oltre. E questa volta, nonostante Merkel sia tornata a ribadire che la strada principale per la crescita in Europa sono le riforme strutturali, Renzi potrebbe trova-

re da parte della Cancelliera tedesca un atteggiamento meno rigido. La stessa Merkel ha precisato che nel vertice di oggi accanto alle questioni di politica estera saranno affrontate in modo particolare «le questioni di politica economica». Cruciale sarà il bilaterale Padoan-Schaueble, durante il quale il nostro ministro dell'Economia illustrerà al collega tedesco l'impostazione della prossima Legge di Bilancio così come, presumibilmente, le prime linee guida del piano Casa Italia. A regole Ue invariate, quello che potrebbe giocare a favore di Renzi è il clima politico generale: con la Gran Bretagna fuori dai giochi, la Spagna ancora senza governo e la Francia con un presidente indebolito (proprio ieri si è dimesso il ministro dell'Eco-

LA MOSSA DEL PREMIER

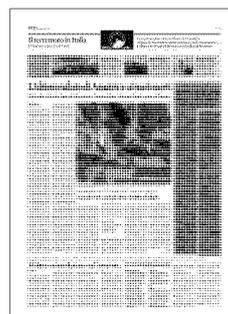
Pronto a incontrare tutti i capi gruppo per appellarsi all'unità nazionale. La Lega propone Tronca

nomia Emmanuel Macron per candidarsi all'Eliseo), l'Italia resta al momento - referendum costituzionale di novembre permetten-

do - uno dei pochi partner europei affidabili in termini di stabilità per la Germania.

Sul fronte interno, dopo la polemica del grillino Luigi Di Maio contro la scelta di Errani come commissario, va registrata la sfilacciatura del clima di unità post-sisma con le prese di posizione del leader della Lega Matteo Salvini. «Il commissario per la ricostruzione non può essere Errani, che ha già fallito dopo il sisma in Emilia Romagna - tuona -, dare a lui l'incarico è una follia. Va nominato il prefetto Francesco Paolo Tronca, che ha già dimostrato di essere in grado di gestire con successo situazioni difficili e delicate in numerose città tra cui Milano e Roma». Per Salvini insomma «la politica deve stare lontana. Abbiamo già visto troppe speculazioni, ruberie ed errori». Ad ogni modo il premier pensa di incontrare a breve i capi gruppo di maggioranza e opposizione per appellarsi ancora allo spirito di unità nazionale che serve per portare avanti ricostruzione e piano di prevenzione. E il sottosegretario alla Presidenza Claudio De Vincenti chiamerà domani nelle commissioni di Camera e Senato tutti i partiti a collaborare nella gestione dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICORSO NOTAI

Start up, il Tar entra nel merito

DI GABRIELE VENTURA

Il Tar Lazio deciderà nel merito sul ricorso del Notariato contro la possibilità di costituire start up senza atto notarile. Lo ha deciso il presidente del collegio, nella seduta di ieri, «ritenendo la causa suscettibile di essere decisa esclusivamente dopo un approfondito scrutinio di merito, diverso per natura da quello sommario tipico delle decisioni sulla misura cautelare», ha spiegato il Consiglio nazionale del Notariato in una nota (si veda *ItaliaOggi* del 22 luglio 2016). L'udienza è stata fissata il 15 febbraio 2017 e il Notariato, «da un punto di vista meramente formale e procedurale, ha assecondato la decisione del presidente di esprimersi direttamente nel merito della controversia», conclude la nota del Cnn. Il Cn aveva deliberato di presentare il ricorso al Tar Lazio avverso il dm 17 febbraio 2016 (Modalità di redazione degli

atti costitutivi di società a responsabilità limitata start-up innovative), e di conseguenza contro il decreto direttoriale del 1° luglio 2016 e la circolare 3691/C-2016, evidenziando anche la necessità che gli stessi venissero sospesi in via cautelare dall'autorità giudiziaria competente. Le motivazioni del ricorso sono legate a una serie di questioni, a partire dal contrasto di tali provvedimenti, secondo i notai, al principio generale della gerarchia delle fonti. Vi sarebbe, infatti, secondo i ricorrenti, una violazione delle norme sulle modalità di formazione e contenuto dei dm, delle norme sulla formazione degli atti e delle norme europee (direttiva 2009/101/Ce) sulle Spa e sulle Srl. Inoltre, secondo i notai, la possibilità di costituire start up senza l'atto notarile, allenterebbe i controlli sul momento costitutivo della società, prestando il fianco a possibili abusi dello strumento societario, venendo meno il controllo sulla esatta identità di coloro che partecipano all'atto costitutivo, sulla reale titolarità del rapporto che nasce, sulla legittimità delle clausole statutarie e sul rispetto della normativa antiriciclaggio.



Professionisti, Irap decisa dallo stipendio ai familiari

Il professionista paga l'Irap se impiega un familiare con mansioni e retribuzione rilevanti, essendo insufficiente che il collaboratore rivesta compiti di segreteria o meramente esecutivi.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza numero 17429 del 30 agosto 2016, ha accolto il ricorso presentato al Palazzaccio dall'Agenzia delle entrate.

In particolare il professionista aveva speso degli importi rilevanti per pagare un collaboratore familiare che non poteva quindi essere un segretario e un esecutivo. Tanto basta per la Cassazione, che ha quindi ribaltato il verdetto di merito, a configurare un'autonoma organizzazione.

Sul punto il Collegio di legittimità ha infatti chiarito che «con riguardo al presupposto Irap, il requisito dell'autonoma organizzazione, previsto dall'art. 2 del dlgs 15 settembre 1997, n. 446, il cui accertamento spetta al giudice di merito ed è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato ricorre quando il contribuente sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità. Inoltre quando si impieghi beni strumentali eccedenti, secondo l'id quod plenumque accidit, il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore che espliciti mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive.

Nel caso sottoposto all'esame della Corte, tuttavia, la Ctr, nell'impugnata sentenza, non ha in alcun modo preso in considerazione il fatto controverso rappresentato dalle dette «quote di collaboratori cosicché, in ordine alla valutazione della presenza, nel caso di specie, di lavoro non occasionale che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore esplicitante mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive, la motivazione è insufficiente.

Ora gli atti torneranno alla Commissione tributaria regionale dell'Emilia Romagna, che deciderà nuovamente alla luce del principio affermato in sede di legittimità.

Deciderà, inoltre, sulle spese del giudizio, anche quello di Cassazione.

Debora Alberici

—© Riproduzione riservata—



A Nordest prove di governance 4.0

Baban: innovare i modelli di business è un obbligo imposto dalla tecnologia

Katy Mandurino

■ La Texa di Monastier di Treviso, tra i primi produttori europei di sistemi di controllo diagnostico da remoto per automotive, 64 milioni di fatturato e 600 addetti, creatrice, tra l'altro, di Texa Care, sofisticato strumento miniaturizzato che permette alle officine di dialogare a distanza con il veicolo e con lo smartphone dell'automobilista, ha appena assoldato un nuovo direttore generale, Mauro Sordini, «deputato» allo sviluppo dell'Internet of things. «Questo è il momento per allargare gli orizzonti - dice il presi-

L'OBIETTIVO

Il territorio punta a creare una smart community che favorisca l'integrazione tra servizi, ricerca, logistica, finanza e infrastrutture

dente Bruno Vianello - investire in strutture e persone». Vianello è un precursore: i 30 mila metri quadri della sede di Texa sono un monumento contro la spersonalizzazione del lavoro: i dipendenti utilizzano centri di aggregazione e di confronto creativo continuo, in una organizzazione orizzontale del lavoro, tanto da essere chiamati, per volere dello stesso presidente, "appartenenti", cioè tutti parte di un unico progetto.

Forte Secur Group, azienda, (sempre di Treviso) che opera nel campo della sicurezza e della vigilanza, 5 milioni di ricavi e 100 collaboratori, ha organizzato una filiera aziendale che garantisce la massima sicurezza delle in-

formazioni trattate. La policy si basa su un lavoro di management integrato e sul "benessere del personale", ovvero su una motivazione costantemente monitorata, sulla coesione tra funzioni e i ruoli di ogni figura e sul lavoro di squadra per il rapido raggiungimento dei target.

La Is Clean Air (ICA) di Rovereto, Trento, start up del gruppo Is Tech, ha sviluppato una tecnologia «zero waste» per l'abbattimento delle polveri atmosferiche. Integrando una trentina di sensori di monitoraggio ambientale e di sistema, permette di trasferire dati e informazioni in tempo reale, dialogando con altri device. Ha adottato una governance multi-livello, aprendo il capitale a investitori privati, industriali e istituzionali, e pubblici, secondo il modello PPP (public private partnership).

La fabbrica 4.0 non significa solo tecnologia digitale applicata ai processi produttivi, automazione o robotizzazione delle linee, ma è anche innovazione di governance. Passa attraverso il concetto di rivoluzione di gestione, rivisitazione dei rapporti di lavoro, modelli organizzativi orizzontali anziché verticali, sistemi snelli e flessibili, quindi più efficienti, processi direzionali condivisi, catene di comando brevi. L'imprenditore da uomo solo, diventa il leader che guida un gruppo. Cooperazione, condivisione della conoscenza, comunicazione interna ed esterna, senso di appartenenza, diventano le parole chiave dell'azienda. Compresa la capacità di aprirsi a capitale di rischio e a soggetti finanziari esterni.

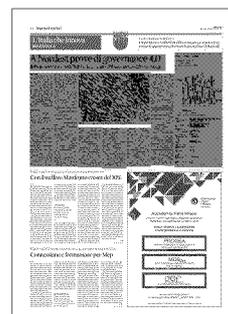
Paradossalmente, il Nordest,

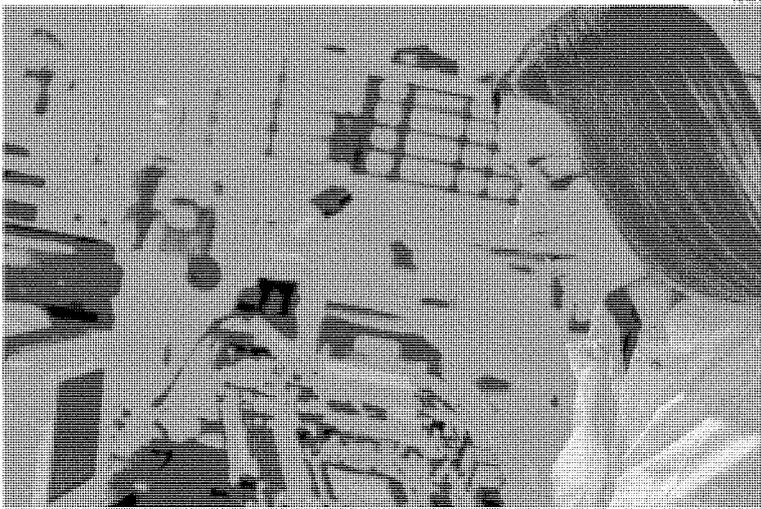
area ad alta concentrazione di piccole e medie imprese a conduzione familiare dove i ricambi generazionali o gestionali sono difficili e complicati, mostra una vitale adesione ai canoni della governance 4.0 e una rottura con il passato che sembra provocata proprio dal prolungato immobilismo che ha caratterizzato in questo senso l'economia territoriale. «Con Industria 4.0 subiremo un processo evolutivo molto rapido - spiega Alberto Baban, presidente della Piccola industria di Confindustria -. Il cambiamento dei modelli di business è un obbligo dettato dalla tecnologia; il 4.0 è talmente pervasivo che impone un modello molto più esteso, quindi organizzato e disciplinato, rispetto al verticalismo che siamo abituati a vedere, con l'imprenditore uomo solo al comando». «In questo senso - continua Baban - il rinnovamento della governance non deve fermarsi solo ai rapporti sindacali o al welfare». Alberto Baban è anche responsabile e ideatore di Venetwork, la rete di imprenditori che ha rilanciato e riposizionato sul mercato già nove aziende (tra queste la storica Fantic): l'approccio è di sistema, i manager si scambiano dati e esperienze in una gestione orizzontale, in cui l'imprenditore risponde al manager e si occupa di creatività e strategia.

Di fronte a questo trend, le associazioni di categoria non restano inermi. Unindustria Treviso già da qualche mese ha reso operativo un accordo con Federmanager Treviso e Belluno per far incontrare le esigenze di rinnovamento delle imprese con la presenza di manager qualificati, anche a tempo, all'insegna della flessibilità. Spinge sull'acceleratore del rinnovamento di governance anche Confindustria Padova: «È più grande un'impresa di 30 ingegneri che fanno progettazione, studiano sistemi organizzativi, lavorano in modo contemporaneo e connesso al mondo, piuttosto che un'impresa di 300 metalmeccanici che sal-

dano e piegano per conto terzi», ha dichiarato il presidente Massimo Finco. Più in generale, aziende e associazioni capiscono l'importanza di un rinnovamento nella contrattualistica: con 1.931 contratti di secondo livello il Veneto è la terza regione in Italia, alle spalle di Lombardia ed Emilia Romagna, per stipula di contratti integrativi, aziendali o territoriali. Numeri messi a segno in particolare nell'ultimo anno, con ben 1.063 accordi aziendali e 219 territoriali firmati nel 2015. E c'è anche chi, come le aziende del distretto cartario regionale, si appropria al *People branding*, innovativo metodo di business portato avanti dall'omonima società vicentina che fa capo a Cristiano Nordio e Gianluca Fiscato, che si basa su quattro concetti: partire dalle esigenze del cliente e non dal prodotto, favorire collaborazioni esterne e co-creazioni tra imprese, fondare le proprie strategie non su documenti e business plan ma su concetti *work in progress*, sviluppare l'ascolto e il pensiero laterale con il gioco (*gamification*).

Il Nordest fa un passo oltre. Pensa alla creazione di una governance economica territoriale metropolitana. La sta studiando l'università Ca' Foscari di Venezia, con un progetto che si occupa del riassetto istituzionale del territorio in funzione del rilancio degli investimenti e che ha come obiettivo una smart community, una sorta di livello intermedio tra Regione e Comuni che favorisca l'integrazione di funzioni fondamentali quali servizi, ricerca, logistica, finanza e infrastrutture.





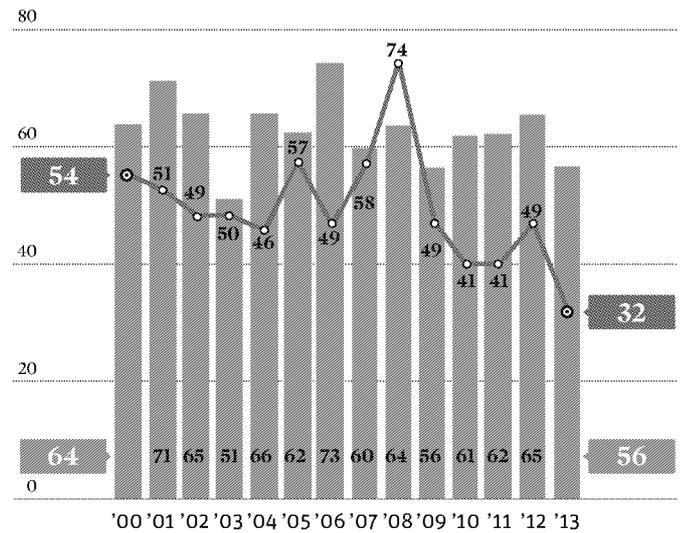
Controllo remoto. Un operatore lavora ai sistemi di archiviazione dati e controllo a distanza

Le dinamiche competitive

TREND DELLE ACQUISIZIONI

Dati in valore assoluto

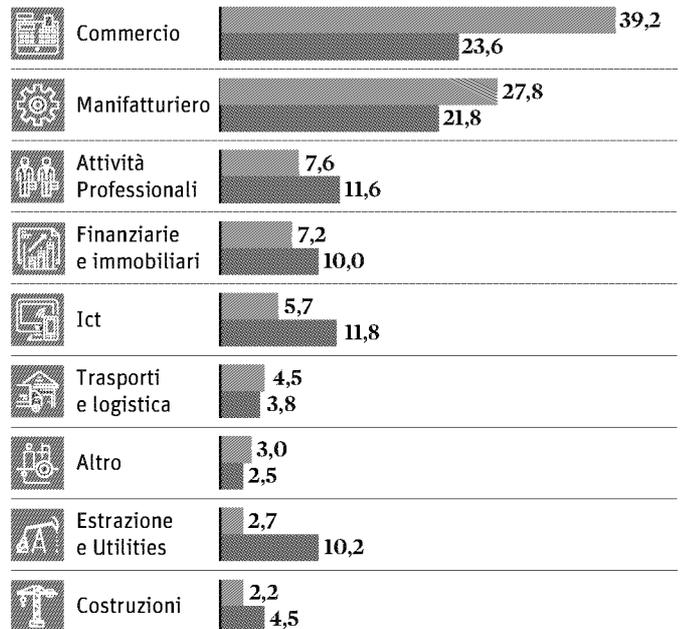
■ Familiari — Non familiari



GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Quota % sul totale delle aziende

■ Aziende familiari ■ Aziende non familiari



Fonte: Bocconi

I chiarimenti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

Ordini soggetti al bail in C/c coinvolti nella risoluzione di crisi bancarie

DI GABRIELE VENTURA

I conti corrente degli ordini professionali partecipano alla risoluzione della crisi bancaria. Le disponibilità finanziarie detenute sul conto dove è attivo il servizio di cassa dell'ordine, sono infatti soggette al meccanismo del bail in misura uguale rispetto agli altri crediti non garantiti. Dal 2019, invece, parteciperanno alla risoluzione della crisi della banca solo dopo le obbligazioni bancarie non garantite. Lo ha chiarito il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, con il pronto ordini 291/2015 pubblicato il 2 agosto scorso in risposta a un quesito formulato dall'Ordine di Vicenza riguardo alla direttiva europea sulle crisi bancarie. Con i decreti legislativi 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata, infatti, data attuazione nell'ordinamento italiano alla direttiva 2014/59/Ue, che conferisce alle preposte autorità di vigilanza strumenti e poteri per la gestione della crisi

di una banca. In pratica, le autorità hanno a disposizione un insieme di misure, proporzionali alla gravità della situazione che, in ultima istanza, prevedono l'avvio della procedura di risoluzione. Tra gli strumenti atti allo scopo rientra il bail in, in base al quale le perdite della banca vengono trasferite dapprima agli azionisti e successivamente alle altre categorie di creditori della banca, mediante riduzione o conversione in azioni, con

esclusione di alcune categorie di depositi e passività. È previsto, poi, un ordine di priorità di applicazione del bail in, secondo una logica tale per cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostiene prima di altri le eventuali perdite o la conversione in azioni: azionisti, detentori di altri titoli di capitale, altri creditori subordinati, creditori chirografari, persone fisiche e pmi titolari di depositi superiori a 100 mila euro, fondo di garanzia dei depositi. Il dlgs n. 180, ricorda il pronto ordini, prevede poi una serie di eccezioni alle passività soggette al bail in: ovvero,

tra gli altri, i depositi protetti, le passività garantite, qualsiasi obbligo derivante dalla detenzione da parte dell'ente sottoposto a risoluzione di disponibilità dei clienti, qualsiasi obbligo sorto per effetto di un rapporto fiduciario tra ente e soggetto terzo, passività con durata originaria inferiore a sette giorni nei confronti di altre banche, passività nei confronti di dipendenti, fornitori di beni o servizi necessari per il funzionamento dell'ente, sistemi di garanzia dei depositanti. Le disponibilità finanziarie detenute dall'ordine professionale, quindi, conclude il pronto ordini, non rientra in nessuna delle tipologie di passività escluse dal bail in e, per effetto del meccanismo della clausola di depositor preference, fino al 31 dicembre 2018 contribuiranno alla risoluzione della crisi bancaria in uguale misura agli altri crediti garantiti. Dal 2019, invece, conclude il Cndceec, saranno presi in considerazione solo dopo le obbligazioni bancarie non garantite.



Gerardo Longobardi,
presidente del Cndceec

